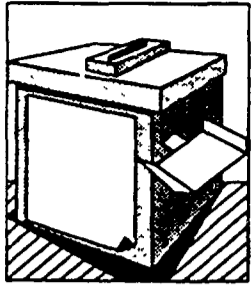


# Le città al voto



## Incontro con il segretario del Pds a due giorni dalle urne

«Martinazzoli mi ha risposto sopra le righe, ma non desisto  
La posta in gioco è la formazione di una nuova classe dirigente»  
La chiusura della campagna elettorale a Tivoli

# «Mino pensaci, il centro è finito»

## Occhetto: cattolici democratici al governo con i progressisti

Col voto di domani si comincia a costruire il nuovo sistema politico italiano. La posta in gioco - ha detto ieri a Tivoli Occhetto, concludendo questa prima fase della campagna elettorale - è la formazione di una nuova classe dirigente. «Martinazzoli mi ha risposto sopra le righe, ma non desisto. Il centro non ha futuro, e i cattolici democratici dovranno decidere di governare coi progressisti».

ALBERTO LEISS

ROMA - Dopo queste elezioni l'Italia non sarà più la stessa di prima, dobbiamo saperlo. Infatti non c'è dubbio che con questa esperienza, col voto diretto dei cittadini, si metterà in campo una nuova classe dirigente. E la formazione di una nuova classe dirigente nazionale per il futuro di questo paese è la vera posta in gioco delle prossime elezioni politiche. Achille Occhetto sta preparando l'ultimo capitolo di questa prima campagna elettorale per i Comuni. La pronuncerà più tardi a Tivoli. E riflette ad alta voce su quale deve essere il messaggio principale. Comincerà col voto di domani mesi che saranno un passaggio storico per l'Italia. «Il dato che balza agli occhi già in questa fase dice - è il grande mutamento che sta investendo un po' in tutte le direzioni la realtà politica, sia a sinistra, che a destra e al centro».



### La Lega è una forza nuova ma è ancora ambigua nella scelta democratica

Boschi ndà fiato al vecchio sovversivismo

Il fatto che in un contesto europeo e internazionale si stia parlando di una forza nuova, ma ancora ambigua nella scelta democratica, è un dato che non può essere ignorato. Occhetto ha risposto che la nostra posizione non si limita a questo parzialmente obiettivo. Ho indicato uno sbocco politico realistico. La replica però è stata irritata e nervosa. Occhetto legge non senza qualche sorpresa i titoli di alcuni giornali. «Non obbedisco a Occhetto. Non scendo a mezza De, per andare col Pds», ha detto il segretario democristiano. «Ma io commenta - non ho chiesto di scendere - nessuno. Ho chiesto se nella Dc esisteva realmente forze disposte ad andare nella direzione di un rinnovamento creando quel soggetto politico nuovo che sarà effettivamente nuovo, a mio giudizio, se saprà dare una risposta a quei dilemmi formati che vedo nel mondo cattolico democratico». Per Occhetto non si tratta di immaginare uno schieramento pregiudiziale. Ma di

### Msi diviso tra nostalgia e patti con la vecchia Dc

Ma la sinistra valuti l'impatto di Fini sul malcontento popolare

Un riferimento al possibile ruolo di Mario Segni ma non solo. Si tratta - aggiunge - di tradizioni politiche e culturali forti e ricche. E nessuno pensa che il progressismo italiano si riduca a una Quercia con qualche cespuglio intorno. Ma determinante resta la scelta intrapresa da una convergenza verso una delle due ipotesi in campo. Una scelta decisiva e urgente anche per contrastare il montare della destra neofascista e leghista. Battaglia decisa - insiste Occhetto - perché continua a vedere una grave immaturità di democrazia in queste componenti dello schieramento politico italiano. Una destra moderna e democratica in un certo senso è apprezzabile in una logica di alleanza. Ma alla Lega va rivolta proprio questa critica molto dura: una forza nuova, sono del tutto legittime le opzioni moderate e neoliberaliste della

Al Pds: «Evitiamo giudizi sommari sulla Lega»

# La Malfa: «Ho imparato da Crotone

## Contro la crisi, un'intesa democratica»

Abiura, pentimento, presa di distanza da una politica economica «rigorista»? Giorgio La Malfa spiega la sua posizione di fronte alla crisi sociale. «Ora che la Democrazia cristiana si è indebolita, il problema italiano si può avviare a soluzione». Di qui l'invito al Pds, senza escludere la Lega, per una unità di intenti. «Bisogna ancora stabilire chi sono i conservatori».

movimenti politici e culturali. Si riferisce al Movimento sociale. Anche alla Lega? La Lega può prendere due strade: diventare espressione di un rinnovamento del Paese o di rottura con il passato. Io avevo uno sbocco politico in qualche modo diverso. Eversivo, cioè violento? No. Questo sbocco proprio perché non è un fatto autoritario, minaccia di trasformarsi in rottura del Paese. Mazzini un'idea della Dc? «Obiettivo è il partito socialista di sinistra. L'Italia vive in una condizione di crisi. Quindi se introduciamo un elemento di rottura, il risultato è un elemento di crisi. La Dc ha una caratteristica sociale, quella degli scontri tra comuni. Il fe-deralismo in un paese come gli Stati Uniti può rappresentare una risposta. Il nostro è un sistema di democrazia che si fonda sul principio di unificazione».

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA - Per vent'anni rigorista, assertore di una politica di tagli su tutto alla Banca d'Italia e al suo ornamento mutando il grido della Regina in «Alto nel paese delle meraviglie». «Mazzini» ha la testa in «L'Avvenire». Ora Giorgio La Malfa si pente. Che è successo, La Malfa, perché questo rivolgimento, ripensamento, cambiamento?

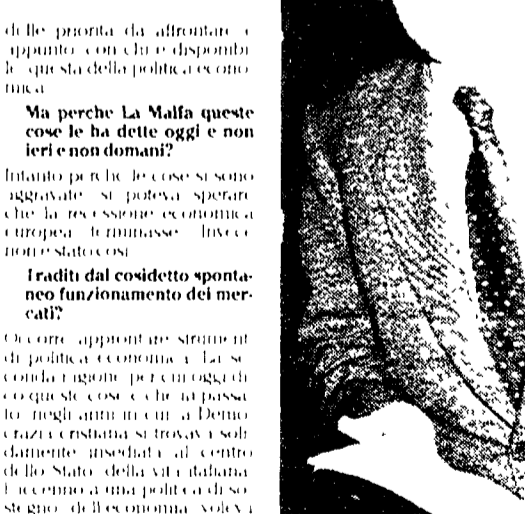
Assoggettato al giudizio sulla Lega a un esame molto attento dei comportamenti di chi ha fatto l'evoluzione. Non escludendo in linea di possibilità politica un'ipotesi. Se ne sono le condizioni e un programma adeguato. Adeguate a quale scopo? A riproporre quella politica di cui i rappresentanti della Lega. Vorrei costruire una ripresa economica e del nostro Paese. Bisogna presupporre una forte intesa tra quanti rappresentano i lavoratori dipendenti e i pendenti. L'altro giorno, e uscito un suo articolo sul «Corriere della Sera» in cui, appunto, invitava a ripensare la politica economica. Chi erano i destinatari del messaggio? Il mio è un invito rivolto al Pds ma anche al mondo delle imprese e al piccolo che oggi fa il nodo a riconoscersi nella Lega. Convincenti insieme da quando, che questo problema di quale direzione il futuro della democrazia italiana venga affrontato con un certo unitarietà.

### Questa settimana con IL SALVAGENTE

«Benessere donna»: ecco il testo integrale dell'opuscolo contestato alla Garavaglia

In edicola da giovedì a 1.800 lire

Insomma, al federalismo si oppone una storia di unità che ha poco più di un secolo? Il pericolo di una Lega che di venti più che di un partito di sinistra scissionista. Le espansioni di una volontà di scissione, ma scissa al fondo della cosa in una unità di intenti di governo? Credo che l'atteggiamento giusto da parte delle forze politiche - parlo per noi - è di non parlare del Pds. Sia di guidarlo con molta attenzione, di non sbilanciare l'atteggiamento definitivo se non in rapporto all'evoluzione di questo movimento. Riassumiamo. Se lei dovesse dare una indicazione di posizione al Pds?



prelata la sua opposizione alla Dc? Sono convinto non da oggi che il problema italiano si sia ribilanciato e con la fine della Dc. Adesso voglio vedere se ci sono forze politiche che si oppongono a una politica di sviluppo. Certo in un sistema come quello che si sta mettendo in piedi non si può dire che ci siano forze che si oppongono a una politica di sviluppo. La Malfa, lei è mai stato un liberista? No, nel senso che non sono mai stato convinto che da solo il sistema capitalistico e la classe che lo ha studiato a Cambridge, sotto la protezione di Keynes, dunque, ho sempre pensato che occorreva valutare la spesa pubblica e la politica economica. La copertura dello sbocco? Insomma, è stata mal inter-

nostalgica e filofascista che in certe zone del paese come a Roma e nel Lazio è ancora presente anche perché è attivamente coltivata dal Movimento sociale e che ha nella Fim la tendenza ad accordarsi col pugno del vecchio sistema di potere democristiano. Tuttavia - osserva - per Occhetto - la rinascita della destra nostalgica non si combatte solo sul terreno tradizionale della battaglia antifascista che pure va fatta. Anche la nuova fase della Repubblica che non vogliamo costruire non può dimenticare le origini della Costituzione e della nostra democrazia nate dalla lotta di liberazione contro il nazifascismo. Ma una certa retorica antifascista potrebbe non cogliere il fatto nuovo rappresentato dal linguaggio con cui persone come Fini a Roma o Alessandra Mussolini a Napoli stanno rivolgersi a vasti strati popolari attraverso da fondamenti di protesta. Anche questo non è un fatto nuovo. L'Italia soprattutto al Sud - ricorda il segretario del Pds - ha già sperimentato una svolta volontaria a destra della protesta popolare come è avvenuto nei primi anni '70. Ma il risultato di quella svolta a destra è stato un ritorno al dominio di sinistra - ma di potere democristiano e di intrecci con la criminalità organizzata. Dunque più che un - conclude Occhetto - è un appello all'appello che ribadita più tardi a Tivoli - una sinistra popolare e democratica ha davanti a sé il compito di raccogliere la protesta ma di capovolgere in una forte proposta di governo. Anche per questo insisto sulla necessità che nessun voto vada disperso a sinistra e nella consultazione di domani. Tutte le speranze democratiche e progressiste devono convergere sui candidati che possono rappresentare uno sbocco alla volontà di rinnovamento e alla ricerca della libertà di Italia e di sicurezza e salute di un paese messo a dura prova dalla crisi morale, sociale e politica. Un paese che ha bisogno di essere ricostruito.

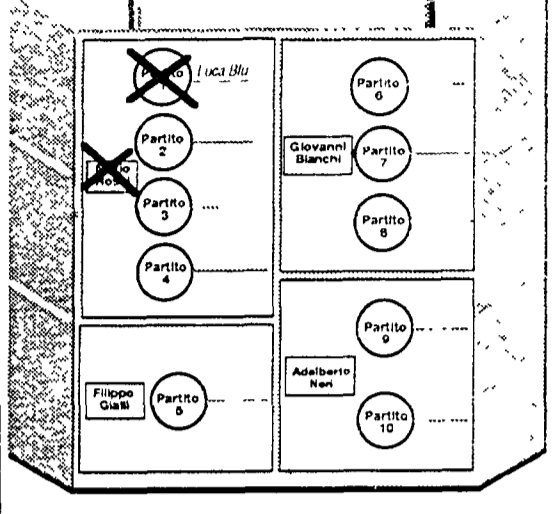
Ma perché La Malfa queste cose le ha dette oggi e non ieri e non domani? Intanto perché le cose si sono aggravate. Si poteva sperare che la maggioranza economica europea, in un'assemblea, invece non è stato così. I fratelli dal cosiddetto spontaneo funzionamento dei mercati? O come appunto si ritiene di politica economica e la seconda ragione per cui oggi è questa la cosa che mi passa la mente è che in un'assemblea cristiana si trova e solidamente insediata al centro dello Stato della vita italiana. E come a una politica di sviluppo di economia, volere e dare credibilità al modello Dc.

Insomma, La Malfa sostiene va i tagli alla spesa pubblica per arginare la Democrazia cristiana? Anzitutto offro una copione non come politica di sviluppo ma il mio stesso pensiero. Adesso che la Dc è indebolita e che degli uomini di continuità dello Stato di questi quindici anni sono alla fine, vedo un limite di impostare una politica di sviluppo.

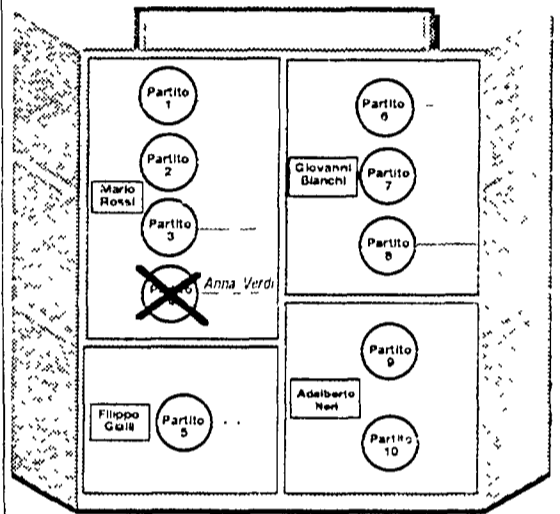
La Malfa, lei è mai stato un liberista? No, nel senso che non sono mai stato convinto che da solo il sistema capitalistico e la classe che lo ha studiato a Cambridge, sotto la protezione di Keynes, dunque, ho sempre pensato che occorreva valutare la spesa pubblica e la politica economica. La copertura dello sbocco? Insomma, è stata mal inter-

prelata la sua opposizione alla Dc? Sono convinto non da oggi che il problema italiano si sia ribilanciato e con la fine della Dc. Adesso voglio vedere se ci sono forze politiche che si oppongono a una politica di sviluppo. Certo in un sistema come quello che si sta mettendo in piedi non si può dire che ci siano forze che si oppongono a una politica di sviluppo. La Malfa, lei è mai stato un liberista? No, nel senso che non sono mai stato convinto che da solo il sistema capitalistico e la classe che lo ha studiato a Cambridge, sotto la protezione di Keynes, dunque, ho sempre pensato che occorreva valutare la spesa pubblica e la politica economica. La copertura dello sbocco? Insomma, è stata mal inter-

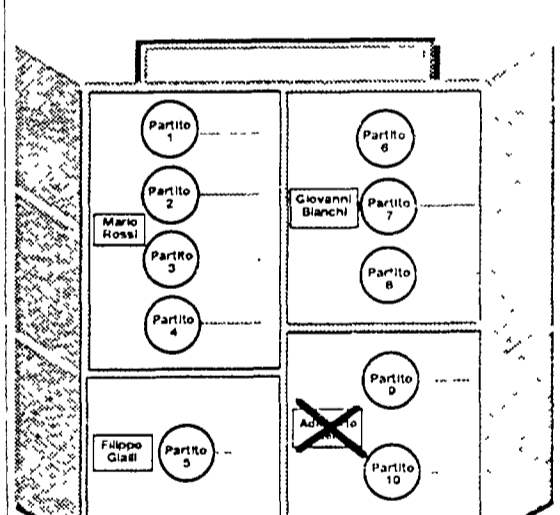
Il soggetto si è aperto solo dai primi alle 12.15 e il voto è previsto il ballottaggio. L'elezione deve perciò essere considerata il certificato elettorale. Ma attenzione: per il sindaco e i consiglieri si può votare domani, sono da mandare in un ballottaggio per l'elezione del sindaco. Ecco le possibilità di voto nei comuni sopra i 15 mila abitanti.



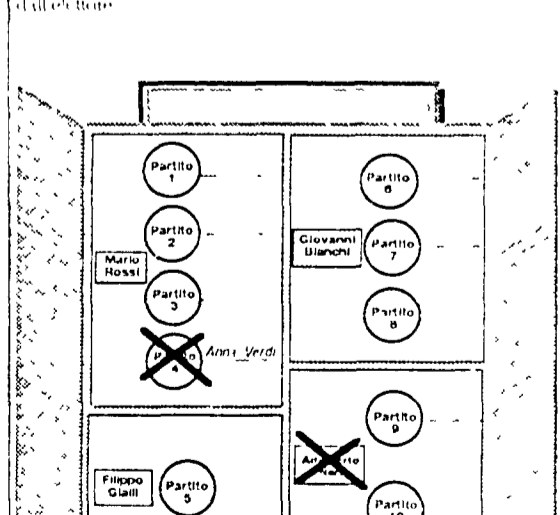
Questa è la prima possibilità che l'elettore ha di indicare il voto per il partito tracciando una croce sul simbolo e indicando con il cognome il candidato consigliere preferito e contemporaneamente votare il sindaco tracciando una croce sul rettangolo in cui è già stampato il nome del candidato sostenuto dal partito prescelto.



Questa è la seconda possibilità di voto. L'elettore sceglie solo il partito tracciando una croce sul simbolo e segnando il numero del candidato consigliere preferito. Automaticamente tutti gli altri voti si trasferiscono sul candidato sindaco sostenuto dal partito prescelto.



In questo caso l'elettore vota soltanto per il sindaco e il numero del candidato sindaco. Tracciando una croce sul rettangolo e segnando il numero del candidato consigliere preferito. Automaticamente tutti gli altri voti si trasferiscono sul candidato sindaco sostenuto dal partito prescelto.



Questa è l'ultima possibilità. L'elettore vota per il partito e il candidato sindaco e il candidato consigliere preferito. Tracciando una croce sul rettangolo e segnando il numero del candidato consigliere preferito. Automaticamente tutti gli altri voti si trasferiscono sul candidato sindaco sostenuto dal partito prescelto.